

TUTELA E SVILUPPO DELL'ALTA MURGIA

Capitolo 05

Così nasce il parco, al centro della questione principale, da un lato tutta una serie di forme di degrado che abbiamo visto, dall'altro nessun progetto globale. Anche i progetti che esistevano per esempio il piano triennale di sviluppo della comunità montana di Nord-Ovest, prevedeva interventi a pioggia sul territorio, ma nessun progetto finora ha mai guardato al territorio nella sua globalità.

il progetto del Parco Rurale, **primo parco rurale d'Italia**, viene riportato il 7 giugno del 1996 sul sole 24 ore che non è un giornale ambientalista, pubblicò un dossier in cui si evidenziavano i maggiori siti di archeologia industriale d'Italia.

Nel sud d'Italia vi erano soltanto due puntini, uno sulla famosa cartiera di Amalfi, una cartiera bellissima fanno ancora oggi la carta per i turisti però è tutto esattamente com'era nel 1400, **e l'altro punto era quello sull'alta Murgia**.

Perché individuavano l'alta Murgia quale sito più importante d'Italia dal punto di vista di archeologia rurale!? Perché da noi abbiamo **centinaia di masserie è centinaia di jazzi uno più bello dell'altro**.

Magari non si conoscono perché si vedono da lontano, ma **formano un reticolo molto legato alla questione del controllo del territorio**, sono **collocati in modo strategico** sul territorio e l'insieme di tutto questo reticolo, forma **un vero e proprio sistema bipolare di masseria per pecore e masseria da campo**.

I problemi sono nati già con la definizione dei confini del parco dice il prof. Castoro: *"... stabilirono dopo un lungo lavoro come i confini, erano determinati dalle infrastrutture storiche: la via Appia, la via Traiano, cioè confini che permettevano di riconoscere facilmente dove iniziava il parco e dove finiva. Invece quello che poi hanno prodotto, perché il tutto è stato fatto al seguito della Murgia avvelenata, in quanto il parco è anche controllo sul territorio.*

E' vero che il parco significa vincoli, ma se la gestione viene fatta in modo intelligente il parco diventa un'occasione, invece alcuni proprietari pretendevano che la proprietà potesse essere considerata come un diritto di natura, nel senso che questo è mio e faccio quello che voglio. Nel giro di poco tempo **gli agricoltori più facinorosi**, per avere mano libera, quelli che **non volevano il parco, ma volevano qualche altra cosa**, hanno creato ostacoli provocando molte fratture come in tutti i parchi nazionali.

La storia del parco dell'alta Murgia è molto particolare, perché già nel 1993 si è ottenuta la deliberazione da tutti i consigli comunali dei tredici comuni del parco, della provincia e della regione. Purtroppo nel 93 è cambiata l'amministrazione ad Altamura e tutto si è invertito, **ad Altamura dove tutto iniziò, tutto si è bloccato**.

Nonostante questo blocco l'associazione "Tor di Nebbia" ha continuato a lavorare e nel 1998 si approva la legge 426, legge nazionale al cui articolo 5 è istituito il parco

nazionale dell'alta Murgia, mancava soltanto il d.p.r. (decreto del presidente della repubblica).

Sono passati parecchi anni, nel frattempo il degrado però proseguiva, lo spietramento proseguiva, i versamenti per avvelenare la Murgia proseguivano. Sono stati i casi eclatanti che purtroppo da una parte e grazie dall'altra, hanno creato una spinta emergenziale e il decreto è arrivato nel 2004.

La giunta regionale era alla fine della sua legislatura e il governatore Fitto, gli ultimi tre giorni prima dell'elezione di Vendola, nominò il presidente d'intesa con il Ministero. Queste nomine fatte gli ultimi tre giorni, quando si dovrebbe svolgere solo attività ordinaria, sono una cosa vergognosa.

Poi c'è stato il consiglio direttivo, la comunità del parco è una lottizzazione fra i partiti, all'epoca quasi tutti di centrosinistra perché troviamo uno dei Verdi, uno di Rifondazione ecc. ecc.. Qui alcuni sono rimasti soli anche se hanno voglia di lavorare però, la maggior parte sono persone che non sanno nulla del territorio, c'è chi ha inserito il marito, chi la moglie.

Questi che stanno facendo il piano, per la verità c'è da dire che si sono opposti all'eolico. Il parco non ha prodotto nulla dal punto di vista del consenso, tant'è vero che il comune di Altamura ha deliberato la fuoriuscita dal parco, il comune di Corato ha fatto altrettanto, il comune di Minervino ha fatto altrettanto in questi ultimi mesi, tutto in funzione elettorale.

Perché c'è da dire che non si può uscire dal parco con una delibera, tuttavia sono tre grossi comuni che decidono di uscire, significa che il parco fallisce perché senza consenso il parco non decollerà mai. **Perché possa crearsi consenso bisogna rompere il blocco sociale dei furbi, che si infilano fra la gente tra le persone oneste, cercando di fare i propri interessi.**

Chi vuole 400 pale eoliche è la stessa persona del grano radioattivo, è lo stesso personaggio che ha inquinato la Murgia con i liquami dei polli direttamente sul territorio, ha riempito grotte di gomme di copertoni delle macchine, rilevati dalla Guardia di Finanza denunciato nonostante tutto continua, vuole andare per le pale eoliche e la biomassa sotto, cioè vuole fare di tutto e questo attualmente sta pilotando tutta una serie di agricoltori.

Questo personaggio riesce a far emettere al comune di Altamura delibera contro il parco, a Corato a Minervino è sempre lui che è presente in tutti questi contesti. Ci sono situazioni assurde, un bosco metà dentro il parco metà fuori, abbiamo lavorato parecchio per mettere soltanto il pulo dentro il parco, poi c'è un budello che prende l'uomo arcaico, la valle dei dinosauri, ma il parco è difficile gestirlo in questo modo. Nonostante **tutto il parco non ha fatto nulla per quanto riguarda il coinvolgimento delle persone**, degli operatori economici, sono stati abbandonati a se stessi quindi la rabbia è aumentata soprattutto in tempi di crisi come questo.

L'ente Parco attualmente non ha prodotto quasi nulla tranne quello di opporsi all'eolico ma solo perché già esiste la ZPS e non è possibile installare all'interno della

ZPS l'eolico. Però non sta facendo **nulla dal punto di vista della politica di coinvolgimento territoriale**, per i 330 agricoltori che allevano pecore e che vivono sull'alta Murgia (su un totale di 5000 aziende agricole sull'agro di Altamura), bisognava aiutarli dal punto di vista del reddito, perché sono i veri guardiani della natura.

In questo modo, con pochi soldi si può coinvolgere le persone in un processo di costruzione collettiva, perché se il parco si gestisce solo dall'alto non funzionerà mai, **sarà un altro baraccone politico** e il parco diventa una parola vuota. **Il parco deve essere un processo di costruzione collettiva, di coinvolgimento. Invece hanno completamente ignorato le associazioni, cioè hanno ignorato questi movimenti che erano presenti in tutti i comuni dell'alta Murgia.**

Nessuno è stato mai chiamato, mai ascoltato, mai preso in considerazione per le proposte, per il lavoro, per tutta una serie di ricerche che hanno fatto a Ruvo, a Corato dappertutto hanno lavorato. Invece hanno fatto tutto un lavoro che non ha prodotto nulla. Però prima di giudicare abbiamo detto: vediamo cosa fanno e abbiamo atteso invano cinque anni e i risultati sono veramente deludenti, quindi il fronte contrario al parco cresce.

Dicono che ci sono i lupi per colpa del parco, per la raccolta dei funghi c'è una legge su piano regionale, invece se ad Altamura uno va a funghi e deve avere il tesserino questo lo addebitano al parco anche se il parco non c'entra niente, quindi cresce una propaganda anti parco molto forte che non viene più contrastata.

Infine è doveroso da parte mia esprimere parole di apprezzamento per l'attività che viene svolta nelle scuole materne, nelle elementari, abbiamo testimonianza con i tanti lavori che producono di riscontrare un processo di coinvolgimento dal punto di vista soprattutto dell'istruzione primaria.

Tutti i docenti hanno lavorato e noi abbiamo lavorato molto con i docenti, noi facciamo un lavoro di formazione straordinario a costo zero. Siamo andati dappertutto, abbiamo fatto corsi, progetti, abbiamo scritto libri ce n'è uno molto bello che si chiama "fuori dai banchi " per vivere meglio la scuola e conoscere il territorio. Con gli istituti tecnici abbiamo promosso convegni con 70 docenti nella nostra masseria.

I problemi che riguardano la sensibilità ecologica hanno bisogno di tempo per maturare, l'ecologia è troppo giovane. Nei dizionari di lingua inglese, spagnola la parola ecologia anche se è una parola antica entra nei vocabolari soltanto all'inizio del 900.

Dopo Cernobyl c'è stato il referendum contro il nucleare (purtroppo in questi giorni il governo Berlusconi sta impugnando le leggi regionali di Puglia, Campania e Basilicata che vietano l'istallazione di centrali nucleari.), la mucca pazza ha determinato altri comportamenti, però poi siamo soggetti ad una serie di strumentalizzazioni mediatiche, consumistiche, per cui la nostra società va completamente alla deriva.

Da una lettura indiretta il fatto ambientale è uno specchio che riflette molti altri problemi più complessi, il problema dell'economia, il problema della produzione, per cui noi non facciamo altro che assorbire e in qualche modo pagare il prezzo di una impreparazione collettiva.

Anche se ci sono esempi positivi prendiamo il problema dell'acqua, nonostante il governo nazionale abbia decretato la privatizzazione dell'acqua dicendo che così si razionalizza meglio, però di fatto la regione Puglia resiste a questa svolta. Significa che ***in Puglia c'è un movimento abbastanza consistente nelle scuole per esempio, al liceo scientifico di Altamura si è fatta un'assemblea degli studenti con un ordine del giorno che riguardava il problema dell'acqua pubblica o privata.***

Il problema è che bisogna lavorare in questa direzione sapendo che non è facile cambiare abitudini, non è facile formare una maggiore consapevolezza critica delle comunità, dei consumatori. Però ci sono in atto anche etiche, ci sono in atto una serie di strategie tese al cambiamento.

Purtroppo siamo bombardati da una propaganda, il problema dell'immagine è feroce, mentre un libro ci fa meditare, ci fa tornare indietro nel tempo, le immagini con la propaganda scorrono velocemente, l'informazione viene pilotata con una tecnica di assorbimento delle coscienze. Siamo in un'epoca durissima ed è già una vittoria se riusciamo a ridurre il danno.

Finché esisterà mezzo metro di terra che potrà salvare, io sarò lì, il fatto che la nostra masseria è in piedi, non è diventata una masseria agrituristica, non è diventata una sala da matrimoni dove si sventra tutto. E' una masseria aperta al territorio, è una realtà anche se piccola ma sono queste cose che segnano il percorso delle persone, la storia di un popolo, la storia di un territorio.

È chiaro che c'è sempre una battaglia da fare, occorre certamente resistere pensando proprio alla riduzione del danno, questo è importante. Se salviamo Taranto dall'inquinamento che produce il 90% della diossina in Italia, faremmo un'operazione straordinaria per i pugliesi, non soltanto per i tarantini anche per noi, quindi è in questa direzione che bisogna andare sapendo che è dura, anzi è durissima.

La scuola ritengo sia in prima linea, e lo ha dimostrato su queste questioni perché c'è una consapevolezza, abbiamo pubblicato un lavoro di bambini della scuola materna che è un lavoro straordinario, soltanto che non possiamo portarlo in giro perché hanno fatto delle vere e proprie tappezzerie, hanno costruito su grandi pannelli con prodotti naturali tutti i cicli del lavoro agricolo, la semina, la raccolta sono cose bellissime.

Quindi non c'è da stare allegri se è questo che bisogna intendere, però non c'è neanche da andare avanti con la politica del tanto peggio tanto meglio, soprattutto sulle questioni ambientali bisogna essere realisti, accordarsi con tutti coloro che la pensano come te su quell'obiettivo, non considerando le questioni ideologiche.

Carlo Antonio Resta